

Mediaset, 2 anni di interdizione a BerlusconiGhedini aveva chiesto il minimo della pena (un anno) e dopo la sentenza annuncia ricorso in Cassazione

La Corte d'appello di Milano ha accolto la richiesta del procuratore generale Laura Bertolè Viale e ha determinato in due anni di interdizione dai pubblici uffici il ricalcolo della pena accessoria per l'interdizione dai pubblici uffici nei confronti di Silvio Berlusconi. Il suo legale, Niccolò Ghedini, ha annunciato ricorso in Cassazione contro l'attuale decisione. Il ricalcolo era stato chiesto dalla Cassazione, quando aveva emesso la sentenza definitiva a quattro anni di carcere (di cui tre condonati per indulto) a carico dell'ex premier per il caso dei fondi neri Mediaset.

CASSAZIONE - Il 1° agosto la Cassazione, nel condannare Berlusconi per frode fiscale, aveva però annullato la pena accessoria a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici stabilita in appello, chiedendo alla stessa Corte d'appello del capoluogo lombardo di ridefinirla tra uno e tre anni.

DUE TERZI - Il procuratore generale, nel formulare la sua richiesta, aveva spiegato che, come la pena principale era stata calcolata in due terzi della pena massima, così doveva essere anche per la pena accessoria. L'avvocato generale e in precedenza il giudice relatore avevano ricordato gli esiti del processo in tutti i gradi di giudizio, con i relativi capi d'imputazione.

LA DIFESA - Subito dopo avevano preso la parola i difensori di Berlusconi, Niccolò Ghedini e Roberto Borgogno, quest'ultimo in aula al posto di Franco Coppi. La difesa ha ricordato che Mediaset, dopo la pronuncia della Cassazione, ha chiuso il contenzioso con l'Agenzia delle entrate versando circa 11 milioni di euro per gli anni 2002-2003. I legali - che hanno chiesto per Berlusconi, incensurato, il minimo della pena (un anno) - hanno inoltre depositato il ricorso presentato alla Corte europea dei diritti dell'uomo e sollevato un'eccezione di costituzionalità sulla legge Severino. Secondo i difensori, la legge Severino viola l'articolo 25 della Costituzione.

REPLICA - Il pg Bertolè Viale si era però opposto alle eccezioni di costituzionalità. Secondo la rappresentante della pubblica accusa, queste eccezioni non possono «entrare» in un giudizio di rinvio e non sono pertinenti con la decisione sull'interdizione.

RICORSO - I giudici ora hanno quindici giorni di tempo per depositare le motivazioni, poi Berlusconi potrà presentare ricorso in Cassazione, come l'avvocato Ghedini ha già preannunciato. La decisione definitiva della Cassazione potrebbe arrivare tra la fine dell'anno e l'inizio del 2014, ma la decadenza di Berlusconi da senatore dovrà comunque essere votata dalla giunta delle elezioni del Senato e dall'aula di Palazzo Madama. Il ricorso in Cassazione contro la sentenza emessa il 19 ottobre, ha spiegato l'onorevole Ghedini, punterà sia sul ricalcolo della pena accessoria, sia riproponendo entrambe le questioni di costituzionalità sollevate in udienza. Per la difesa di Berlusconi, oggi «non avrebbe dovuto trovare applicazione nessuna misura interdittiva».

«RIFLETTERE SU LEGGE SEVERINO» - Tra i vari commenti post-sentenza, quello del ministro delle Riforme istituzionali, Gaetano Quagliariello. «La legge Severino prevede un'interdizione di sei anni, che è il triplo della sentenza di interdizione emessa dalla Corte d'appello di Milano. Forse una riflessione su quella legge, trovare una sede nella quale si possa evidenziare la sua costituzionalità e la sua congruenza con le leggi comunitarie, è un fatto di buon senso», ha affermato Quagliariello.

ALFANO: «TUTTI CON LUI» - «Ho sentito al telefono Berlusconi. Il nostro leader è forte e determinato come sempre», ha detto il segretario del Pdl Angelino Alfano. «Noi siamo tutti con lui, impegnati, oggi più che mai, nella ricostruzione di un centrodestra moderno, competitivo, alternativo alla sinistra. Il nostro progetto va avanti e non sarà toccato da una sentenza che non priverà un leader del suo popolo, così come non priverà quel popolo del proprio leader».

